

PRIMO PIANO

Buche, diffida del Codacons

Non si placano le polemiche relative alle buche sulle strade di Roma. Il Codacons è tornato ieri sull'argomento, annunciando la presentazione di "una formale diffida alla compagnia assicuratrice del Comune di Roma, ossia Assicurazioni di Roma, e all'Ivass, affinché siano pienamente rispettati i diritti di automobilisti e motociclisti". Alla base dell'iniziativa ci sarebbero i tempi definiti "biblici" per l'ottenimento dell'indennizzo: in media, ha spiegato il presidente Carlo Rienzi, "occorre attendere un anno e 10 mesi se si ricorre alla conciliazione, e ben sei anni e mezzo se si va in causa in tribunale".

Con l'istanza, ha proseguito Rienzi, "il Codacons ha diffidato Assicurazioni di Roma ad avanzare proposta di risarcimento ai cittadini danneggiati entro e non oltre 60 giorni dalla presentazione della domanda", invitando l'Ivass a elevare sanzioni in caso di mancato rispetto delle tempistiche previste.

Intanto le compagnie presentano le proprie contromisure, cavalcando la notizia del giorno per lanciare nuove soluzioni contro i possibili danni. E magari farsi un po' di pubblicità: è di pochi giorni fa la notizia di un'impresa assicurativa che avrebbe presentato una polizza da 25 euro all'anno pensata proprio per i cittadini romani alle prese con le buche per strada.

Giacomo Corvi

MERCATO

Le soluzioni di Macron, per l'Italia

Per non sprecare i risultati economici faticosamente raggiunti in questi anni, Euler Hermes propone un piano strategico d'interventi sul modello di quelli del presidente della Repubblica francese

Una ricetta per non dilapidare ciò che è stato fatto in questi ultimi anni e contemporaneamente rilanciare politiche per lo sviluppo consolidando la ripresa. Mai come in questo momento, cioè dopo le incertezze arrivate dal risultato elettorale di domenica 4 marzo, è utile ragionare, fare ordine e possibilmente mettere in fila le cose da fare per non sprecare i risultati economici conseguiti e progettare il futuro dell'Italia.

Ha provato a farlo **Euler Hermes**, nel suo report dal titolo *L'Italia delle imprese - Outlook 2018*, in cui analizza i principali temi e trend macroeconomici

che, se cavalcati correttamente, potrebbero consentire al nostro Paese di sviluppare il potenziale economico per proseguire il percorso di crescita, e magari aumentarne il ritmo. Per fare questo, gli analisti propongono misure ispirate alle politiche del presidente della Repubblica francese, **Emmanuel Macron**, e che definiscono **Macron-omics**.

Guardando ai prossimi due anni, la società del gruppo **Allianz**, mostra fiducia per una serie di ragioni congiunturali: in primis un contesto europeo ancora positivo, grazie alla ripresa degli scambi e alle condizioni monetarie e finanziarie accomodanti.

DUE ANNI DI CICLO POSITIVO

Nel 2018, il Pil dell'area euro dovrebbe aumentare di circa il 2%, uno sviluppo che dura ormai da quattro anni, mentre la graduale normalizzazione della politica monetaria della Bce darà fiducia e sicurezza agli investitori.

Il ciclo positivo consentirà quindi all'Italia una crescita del Pil dell'1,4% nel 2018 e dell'1,2% nel 2019. Ulteriore sostegno arriverà dai consumi privati che torneranno in terreno positivo (+1%), dagli investimenti (+4,4%) e dalle esportazioni (+4,4% in termini reali).

(Continua a pag.2)



INSURANCE REVIEW su TWITTER

Seguici cliccando qui



(Continua da pag.1)

Cosa fare, quindi, per non sprecare questi numeri? Nello studio, Euler Hermes presenta cinque macro-aree su cui intervenire: potere d'acquisto, sblocco dei finanziamenti e degli investimenti, sviluppo delle Pmi, valorizzazione del marchio Italia e infine digitalizzazione, innovazione e tecnologie.

L'Italia, dicono gli economisti di Euler Hermes, è considerata fondamentale per il Rinascimento dell'Europa: una cosa che, a differenza di altri momenti, i mercati sanno bene. Tuttavia, se da un lato gli italiani continuano a credere nel progetto dell'Europa unita, i risultati del voto hanno fatto emergere, quanto meno, la necessità di un'Europa diversa, più sensibile (all'apparenza) alle necessità dei cittadini.

È essenziale, però, che il Paese continui il suo programma di riforme e che questo includa una riduzione delle imposte sulle imprese, dei contributi previdenziali sui salari, nuovi investimenti, in particolare nel settore industriale, nonché ulteriori mosse sulla competitività che prolunghino l'effetto del Jobs Act sulla riduzione della disoccupazione.



POTERE D'ACQUISTO: SERVE UN FISCO PIÙ GRADUALE

Si parte dal potere d'acquisto delle famiglie, che negli ultimi anni si è rivelato inferiore rispetto a quello di altre nazioni europee. Euler Hermes consiglia di adottare un regime fiscale più graduale rispetto a quello attuale (che va dal 23% al 43%). Pesano ancora il livello dei prezzi dell'energia al consumo (superiore a quello della Francia e della Spagna) e lo scarso valore dei servizi pubblici, che in proporzione non sono adeguati in confronto ad altri Paesi dell'area euro: occorrerebbe liberalizzare ulteriormente entrambi i settori per scalfire la rigidità dei prezzi.

Per sbloccare finanziamenti e investimenti nell'economia reale, il nodo sono le sofferenze. Nonostante ben 104 miliardi di euro in Npl siano stati tolti dalle casse delle banche italiane, ne restano 274. La compagnia francese propone perciò di migliorare le regole sul collaterale per i prestiti alle imprese, per facilitare la vendita dei crediti deteriorati, consentendo così agli istituti di migliorare l'erogazione del credito alle aziende e creare nuovi prodotti d'investimento.

PMI, EXPORT E SISTEMA ITALIA

La sorte delle Pmi è, d'altra parte, strettamente legata a questo argomento, sebbene anche a livello normativo e burocratico si potrebbe rendere loro la vita più facile. Per esempio, ritoccando verso il basso l'aliquota delle imposte da reddito, rendendola ancora più graduale, mitigando maggiormente gli oneri sociali a carico del datore di lavoro e migliorando la competitività sui mercati internazionali. Per risolvere il tema cruciale dei tempi di pagamento tra imprese, servirebbe un incentivo fiscale, o addirittura uno sgravio, per le aziende che riescono a ridurre i ritardi. Non si partirebbe da zero, perché il numero delle insolvenze negli ultimi cinque anni è calato e continua a farlo: -12% nel 2017 e -10% nel 2018.

Tuttavia, senza il coraggio di rendere il Sistema Italia più attraente, molte delle proposte rischiano di restare lettera morta. Occorre una strategia per migliorare l'immagine dell'Italia in quanto a burocrazia, lunghezza dei procedimenti giudiziari e intoccabilità di settori protetti. Una riforma in questo senso, si affiancherebbe in modo virtuoso all'export, che continua a essere il traino per l'intera economia del Paese: nel 2018, le esportazioni del settore macchinari e attrezzature aumenteranno di altri 6,9 miliardi di euro, seguite da quelle del settore chimico, 4,6 miliardi, e tessile, 3,4 miliardi.

LA VIA ITALIANA ALL'INNOVAZIONE

Per fare tutte queste cose, che a prima vista possono sembrare un libro dei sogni, occorrerà trovare una sorta di *via italiana all'innovazione*. Il piano *Industria 4.0* ha fornito lo stimolo necessario sul fronte degli investimenti tecnologici ma ora occorrono maggiori crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, incentivi fiscali per le start up innovative, poli d'innovazione digitale e di competitività, insieme a una robusta infrastruttura digitale a livello nazionale, cosa che ancora lascia a desiderare. L'Italia si classifica al ventinovesimo posto (tra 115 Paesi) nell'indice *Edi, Digitalizzazione Euler Hermes*: si può ambire a qualcosa di più.

Alla base di tutto, comunque, deve esserci la volontà di non sprecare i risultati raggiunti in questi anni, che sono solo la base di quello che potrebbe essere conquistato. Come dire: un avviso ai naviganti.

Fabrizio Aurilia

INTERMEDIARI

Agenti alla continua ricerca di stabilità

Gli eccessi dell'azione normativa rischiano di indebolire la figura dell'intermediario senza creare un reale vantaggio per il cliente. Alfonso Santangelo, presidente della provinciale napoletana di Sna, spiega a Insurance Daily il suo punto di vista sui principali temi caldi per una categoria che attraversa una fase difficile da gestire, in uno scenario sempre più insostenibile

Con il recepimento in Italia di Idd è stato modificato l'articolo 117 del Codice delle assicurazioni, stabilendo che i premi incassati dagli agenti debbano andare direttamente sui conti correnti delle compagnie. Secondo **Alfonso Santangelo**, agente **UnipolSai** (ex **La Fondiaria**) a Napoli, questa è l'ennesima iniziativa tendente a esautorare l'intermediario della sua funzione principale: la relazione con il cliente. Santangelo è uno tra i più stimati agenti del suo territorio. È presidente provinciale del **Sindacato nazionale agenti** e membro del consiglio direttivo di **Uea**, e ha la delega dalla presidenza del suo gruppo aziendale alla gestione delle tematiche sindacali con lo **Sna**, compreso il **Comitato dei gruppi**. Dotato di grandi capacità progettuali e strategiche, Santangelo ha dimostrato di saper gestire bene i momenti di crisi, risolvendole grazie proprio al suo aplomb naturale e al suo equilibrio.

Con il decreto che recepisce in Italia la Idd è stato modificato all'art. 117- comma 19 del Codice delle assicurazioni, imponendo agli intermediari assicurativi il versamento di tutti i premi incassati sui conti correnti delle compagnie. Per gli agenti quali potranno essere le conseguenze di questa decisione?

Considero questa l'ennesima iniziativa tendente a esautorare l'agente professionista dalla sua principale funzione: la relazione con il cliente. Non dimentichiamo che l'incasso dei premi e la relativa assunzione di responsabilità contribuisce a creare quel rapporto fiduciario che lega il cliente all'agente, e

l'intermediario alla compagnia. Una catena fiduciaria che porta il cliente a considerare la scelta del professionista come un elemento principale della sottoscrizione del contratto. Se, per un eccesso legislativo o interesse lobbistico, questo venisse a cadere si andrebbe inutilmente e irrimediabilmente a minare la figura dell'agente generale professionista di assicurazioni, creando così una crisi di sostenibilità con conseguente, e inevitabile, ricaduta sociale sui livelli occupazionali. E, cosa più importante: senza che ciò possa creare alcun vantaggio al cliente consumatore.

Il 2017 è stato l'anno della complessa trattativa tra gli agenti UnipolSai e la compagnia sul Patto 2.0. Dopo le incertezze e il malcontento iniziali, accompagnati da dichiarazioni pubbliche non favorevoli alle richieste della mandante, è calato il silenzio. Come è finita questa partita a scacchi?

Sottoscrivere il Patto 2.0 è stata una decisione molto sofferta, dalla quale non potevamo esimerci dopo che altri gruppi avevano già espresso il loro consenso. I colleghi hanno firmato con grande senso di responsabilità, e hanno impegnato gli organi statutari a ristabilire rapporti corretti e chiari sia con la mandante, sia con gli altri gruppi agenti della galassia UnipolSai, chiedendo di vigilare affinché quest'accordo sia sostenibile per le agenzie e pretendendo dalla compagnia quella efficienza operativa indispensabile per un sano sviluppo nel percorso di salvaguardia della redditività agenziale e del presidio del cliente.

Mi risulta che un importante gruppo aziendale di una primaria compagnia abbia derogato alle disposizioni del comitato dei gruppi e dei sindacati (Sna e Anapa Rete ImpresAgenzia) sottoscrivendo una modifica all'Ana 2003. Quale è la sua opinione?

Esiste una trattativa di primo livello, che non deve essere intaccata da parte di nessuno, in quanto di piena ed esclusiva competenza dei sindacati nazionali, e un'altra di secondo livello sulla quale i gruppi possono intervenire. Entrambi i livelli di trattativa hanno perimetri ben evidenziati e impossibili da accavallare. È fondamentale evitare che i gruppi agenti si inoltrino in discussioni non di loro competenza: a ognuno il suo mestiere. Non so a quale gruppo si riferisce né, tantomeno, conosco la controparte. Ma non riesco proprio a capire come, nell'interesse dei suoi associati e dell'intera categoria, un gruppo aziendale possa accedere a decisioni simili.

(Continua a pag. 4)



Alfonso Santangelo, presidente della provinciale Sna di Napoli e consigliere Uea

(Continua da pag. 3)

L'Ivass continua a sanzionare agenti e broker, sorvolando sui comparatori online. Secondo lei c'è una mancanza di equità nell'operato della vigilanza?

Questa differenza è purtroppo evidente, ma non credo si riconduca a una "tolleranza zero" verso gli intermediari professionisti, e una piena indulgenza verso gli altri attori del mercato assicurativo, come i comparatori e le mutue sanitarie. Queste ultime sono salite alla ribalta grazie all'opera meritoria di Uea (Unione europea assicuratori) che ha già affrontato e denunciato il problema in vari convegni e preparato un esposto motivato al **ministero dello Sviluppo economico**, per competenza, e anche all'Ivass, nonostante l'autorità di vigilanza provi a evidenziare continuamente la sua estraneità, non trattandosi di assicurazione in senso stretto.

Il mercato assicurativo è costituito da piccole e medie agenzie che stanno attraversando una crisi economica sempre più seria. L'esecutivo del suo gruppo aziendale è alla ricerca di possibili soluzioni a questo grave problema? Come è possibile fronteggiare la situazione per andare incontro ai vostri iscritti?

Nella continua evoluzione della figura di agente, il modello di agenzia è in quotidiana ricerca di stabilità, anche se verrebbe spontaneo dire letteralmente che "siamo alla frutta". Prova ne è l'offerta di alcuni supermercati dove sulla stessa ricevuta utilizzata per la frutta è possibile sottoscrivere un contratto di assicurazione.

Tralasciando la semplice ironia, in questi anni si è passati dal licenziamento del personale, imposto dalla riduzione delle tabelle provvigionali, all'obbligo di incremento della forza lavoro, dovuto alle infinite incombenze che le mandanti fanno cadere sulle agenzie. Parliamo seriamente delle tante piccole agenzie che il gruppo tutela: queste devono essere profittevoli per l'agente, e anche per la compagnia. Compito del gruppo è agevolare la presa di coscienza dei colleghi e fare da guida affinché possano effettuare, sempre, ragionevoli scelte individuali.

Carla Barin

COMPAGNIE

Generali, primi numeri dal Welfare Index Pmi

Oltre 4.000 imprese coinvolte, 200 aziende nelle prime due classi di merito: presentazione ufficiale in programma il 10 aprile a Roma

Prosegue il cammino del **Welfare Index Pmi**, iniziativa promossa da **Generali Italia** per diffondere la cultura del welfare aziendale e incentivare l'utilizzo di benefit all'interno del perimetro di impresa. Il progetto, realizzato in collaborazione con **Confindustria**, **Confagricoltura**, **Confartigianato** e **Confprofessioni**, è ormai giunto alla sua terza edizione. E la compagnia, in attesa della presentazione ufficiale del rapporto, ha iniziato a far circolare in una nota i primi numeri dell'indagine: 4.014 imprese coinvolte, in crescita del 20% rispetto all'edizione precedente, oltre 10mila interviste condotte in tre anni, e ben 200 aziende che hanno ricevuto un rating 5W e 4W, le prime classi di merito dell'iniziativa.

Il progetto offre la possibilità alle aziende di sei settori (agricoltura, industria, artigianato, commercio e servizi, studi e servizi professionali, terzo settore) di accedere online a un servizio gratuito che misura il livello di welfare adottato in azienda: il risultato viene sintetizzato in un unico indice, raggruppando il campione in cinque classi di merito (da 1W a 5W) che permette di conoscere il livello delle proprie prestazioni e di comunicarlo in maniera immediatamente riconoscibile. Sono 38 le aziende che quest'anno hanno ricevuto il rating massimo, in crescita rispetto alle 22 del 2017. "Con Welfare Index Pmi, poniamo l'attenzione sui grandi bisogni sociali: sanità e assistenza, conciliazione e sostegno al lavoro, giovani, formazione e istruzione. Temi di grande impatto sociale sui quali siamo fortemente impegnati", ha commentato **Marco Sesana**, country manager e amministratore delegato di Generali Italia.

Il rapporto Welfare Index Pmi 2018 verrà presentato il 10 aprile a Roma, presso il Salone delle Fontane: all'interno dell'evento, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio, saranno premiate le prime tre aziende classificate per ogni settore, mentre altre quattro menzioni speciali saranno attribuite in ambiti diversi.



Marco Sesana, country manager e ad di Generali Italia

G. C.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 13 Marzo di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577